

Svetlana Aleksievič

Giornalista bielorusa, Premio Internazionale per la Pace degli editori tedeschi nel 2013 e Premio Nobel per la Letteratura nel 2015, ha raccontato eventi fra i più importanti della seconda metà del XX secolo con libri, tradotti in molte lingue, che le hanno valso fama internazionale. Esiliata dal suo paese per volere del Presidente Lukāsenko, vive a Parigi. Il suo libro **"Gli ultimi testimoni"** è stato di recente pubblicato per Bompiani.

"Gli ultimi testimoni"

«Abbiamo subito capito, abbiamo subito percepito di essere gli ultimi. A conti fatti siamo gli ultimi testimoni. Il nostro tempo si sta esaurendo. E il dovere che abbiamo è quello di raccontare...»

Ne **"Gli ultimi testimoni"** i protagonisti, oggi adulti intervistati dall'Autrice, sono bambini e ragazzi bielorusi e russi che nell'estate del 1941, quando le truppe tedesche invasero la Bielorussia, hanno vissuto la terribile quotidianità della guerra, con la paura, i bombardamenti, i rastrellamenti, le privazioni, e che sono cresciuti in quell'orrore. Molti di loro hanno perso la casa e sono stati abbandonati dai genitori, andati a combattere. Altri, miracolosamente sopravvissuti, hanno partecipato nel dopoguerra alla ricostruzione del loro paese.

Questo romanzo corale ci racconta una storia diversa da quella ufficiale, dando voce ai ricordi infantili, raccolti nell'arco di lunghi anni, e raccontando dettagli e flashback che mettono a fuoco la crudeltà e l'insensatezza di una guerra le cui vittime principali e più vulnerabili sono i più deboli. Milioni di bambini sono morti in Europa durante la Seconda guerra mondiale. Ma un bambino che ha avuto la guerra come un unico orizzonte di vita resta ancora un bambino? Che interpretazione può dare della guerra?

SALUTI

Franco Rizzo

Presidente del Circolo

Graziella Guido

Assessore alla cultura del Comune di Crosia

Gli allievi della

Scuola Primaria

dell'Istituto Comprensivo di Mirto Crosia

leggono e variamente commentano

**le testimonianze
dei bambini del 1941**

raccolte da

Svetlana Aleksievič

CONCLUDE

Rachele Donnici

Dirigente Scolastico

Istituto Comprensivo Statale Mirto Crosia

**Gli interventi musicali
sono curati dal
maestro Giuseppe Campana**

Quali sono le immagini che più l'hanno segnato? Sono questi gli interrogativi cui cerca di dare risposta l'Autrice attraverso le sue interviste e che conclude, citando Dostoevskij, che **«non c'è azione attuata per il bene universale, che possa giustificare anche "una sola lacrima infantile"»**.

Non è stato facile per molti intervistati ricordare, rinnovare le sofferenze e i traumi vissuti, ma il loro dovere era quello di raccontare, di tener viva la memoria per preservare il mondo da altri orrori **perché il tempo si sta esaurendo e loro sono gli ultimi testimoni oggi viventi**.

Svetlana Aleksievič lascia loro la parola senza mai abbandonarli. Dà voce a quei corpicini sperduti, sopravvissuti alle intemperie più dure – gli inverni rigidissimi, la fame che li porta a divenire ruminanti, nutrendosi di erbe e arbusti – perché il racconto di quei piccoli sopravvissuti rende ancora più assurda e straniante la condizione della guerra. Ha due sinonimi la parola guerra, sulle bocche di tutti questi bambini: si chiama **mamma**, si chiama **papà**. Lo strazio dell'abbandono che ha strappato via tutti i padri, lo strazio della solitudine quando molti furono separati anche dalla madre, durante le fughe e i bombardamenti massivi. La Aleksievič ce li fa incontrare oggi, questi bambini, e li fa parlare. Ci dicono delle loro sofferenze e ci raccontano chi sono diventati: sono ingegneri, parrucchieri, cassieri, ricercatori, agricoltori. E sono loro a raccontarci l'incubo, mai sbiadito, mai dimenticato, in ogni dettaglio. Sono osservatori attenti, vivi, feroci. **Sono loro, gli ultimi testimoni**.

Svetlana Aleksievič non esiste, apparentemente, in questo libro. Il suo io si nasconde dando voce a chi non ha avuto abbastanza voce per parlare e orchestra tali voci in un coro implacabile, in una polifonia di suoni che si stringono dietro la stessa ferita, quella originata dall'impetosa bestialità dell'uomo. Nelle inchieste della Aleksievič,

terribilmente umane, tutto si narra da sé, come un terreno bruciato disseminato da piccoli corpiccini rosa, come una madre seppellita viva, davanti agli occhi dei propri figli impotenti. Si narra da sé la disumanizzazione di questa e di troppe altre storie di guerra che mai hanno lasciato questo mondo, mai hanno dato pace in nessun tempo, in nessun luogo. Si narra di un'umanità che continuerà a perire per mano della sua stessa spesso incontrollata ferocia.

Giorno della Memoria

È una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata di commemorazione delle vittime dell'Olocausto. È stato così deliberato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, che ha stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Quest'anno abbiamo inteso celebrare tale importante giornata in sinergia fra ICS e Circolo Culturale di Mirto per coniugare conoscenza, ricordo e impegno nelle coscienze sia di chi è in fase di formazione della propria personalità sia di chi, preso da tanti altri impegni e preoccupazioni, spesso dimentica con ricadute negative e su stesso e sull'ambiente nel quale agisce.

Un grazie particolare va ai docenti e agli allievi che hanno "costruito" la manifestazione.

Da **"La notte" di Eliezer Wiesel (*)**

«Rassegnatevi all'idea di non vedere quanto i deportati hanno visto e continuano, anche adesso, a vedere. Mai riconoscerete i volti che assillano le loro notti; mai capterete gli appelli che squarciano il loro sonno; mai penetrerete quell'universo maledetto e stregato che portano in se stessi. Chi non ha vissuto la loro agonia, non parla la loro lingua, non piange i loro morti, prima di mutarli e tradirli, aspetti che se ne vada l'ultimo sopravvissuto, l'ultimo testimone».

(*) Scrittore e attivista per i diritti umani, rumeno di origine ebraica sopravvissuto all'Olocausto nel campo di concentramento di Auschwitz. Premio Nobel per la pace nel 1986

Non importa che tu sia uomo o donna, vecchio o fanciullo, operaio o contadino, soldato o studente o commerciante, non importa quale sia il tuo credo politico o quello religioso. **Se ti chiedono qual è la cosa più importante per l'umanità rispondi prima, dopo, sempre: la pace.**

Li Tien Min, poeta cinese

Si ringrazia

ALDOFLOR
Fiori e piante - MIRTO CROSIA

"Le conferenze sono il portatore della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

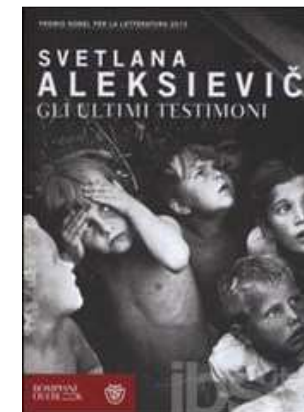
F. De Sanctis



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
Umberto Zanotti Bianco
MIRTO CROSIA**



**GIORNO DELLA MEMORIA
27 GENNAIO 2017
IN ASCOLTO DEGLI
ULTIMI TESTIMONI**



**PALATEATRO "G.CARRISI"
MIRTO CROSIA**

Venerdì 27 gennaio 2017, ore 10.00

Invito